

Non si sa neppure quanti siano né dove, molti dei turisti italiani in Giappone. Nessun piano di evacuazione, nemmeno per i 300 artisti del Maggio fiorentino. Indignazione per l'inefficienza dell'ambasciata italiana.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

Il team di esperti di valutazione e gestione delle emergenze inviato dal governo italiano in Giappone è pronto a sbarcare, con grandi ringraziamenti del governo di Tokyo. Non è chiaro, però, se andrà ad assistere i soccorsi dello tsunami e dell'emergenza radioattiva o se piuttosto andrà a supportare l'ambasciata italiana, in completo tilt di fronte ai problemi delle migliaia di italiani sorpresi dal terremoto. Turisti e residenti: neanche il loro numero è chiaro. Alla Farnesina dicono

Coristi e orchestrali

Rientro subito, chiede anche la segretaria Cgil Susanna Camusso

che i residenti sono «all'incirca» 2.800, 1.200 a Tokyo. I turisti, che sono i più esposti o in difficoltà se non altro per la lingua - l'inglese non è diffuso come si potrebbe credere -, se non si sono registrati sul sito del ministero degli Esteri, sono completamente «missing», lasciati a sé stessi e alla loro arte di arrangiarsi.

PROTESTE SU FACEBOOK

Le denunce di turisti abbandonati sono numerose su Facebook, dove un gruppo, composto da giovani italiani residenti in Giappone e famiglie in Italia, cerca di sopperire attivando canali «fai-da-te». Il gruppo si chiama «Italiani in Giappone durante il terremoto» e diffonde anche i comunicati dell'ambasciata italiana che, in stile «giapponese» ma senza le corrispettive modalità di gestione e preparazione, si limitano a ripetere le valutazioni ufficiali sui rischi anche dopo l'esplosione del reattore 2 a Fukushima. Nessun piano di evacuazione è stato preparato. Viene solo comunicato l'arrivo oggi di tre aerei Alitalia per imbarcare chi vuole andarsene. «Sono ancora disponibili varie decine di posti fra classe economica e business», è l'avviso di ieri alle 13,30 ore di Tokyo. L'arrembaggio, insomma. Visto che nelle ore precedenti dall'ambasciata sono arrivate solo telefonate «esplorative» ai residenti e registrati sulle loro intenzioni di lasciare o meno l'arcipelago «il più presto



Detriti di ciò che resta della cittadina di Otsuchi devastata dal maremoto

→ **Oltre mille residenti a Tokyo** L'ambasciatore: meglio lasciare la capitale

→ **L'orchestra fiorentina** Solo domani il rientro. La rabbia dei familiari

Nell'inferno 2800 italiani La rivolta del Maggio: siamo ancora prigionieri

possibile». Un'indagine «a titolo statistico», si sono sentiti dire. Muovendosi da sola Vanessa Ventre, turista salernitana a Kyoto, dopo giorni di attesa si è sentita chiedere 5mila euro per anticipare il volo Alitalia a oggi. «Lacrano sulla nostra pelle», conclude.

A certificare la débacle della nostra rappresentanza diplomatica c'è poi l'eclatante vicenda del Maggio Fiorentino. I 300 concertisti sono bloccati da giorni e in assemblea permanente. Per chiederne il rientro, ie-

ri si è dovuta esprimere persino il segretario generale della Cgil Susanna Camusso. Ha parlato di «incomprensibile ritardo dell'amministrazione che doveva occuparsi del loro rimpatrio» e di «urgenza improcrastinabile». Il sindaco di Firenze Matteo Renzi è riuscito a prenotare, a spese del Comune, 65 posti su due voli di linea Alitalia e altri 200 su un charter sempre Alitalia. Ha assicurato che entro 48 ore rientreranno in Italia, annullando le date in Cina. «L'importante è

portarli via», ha tagliato corto anche se resta il problema degli strumenti musicali, delicatissimi e ingombranti. Chi ha potuto ascoltare le dichiarazioni dell'ambasciatore a Tokyo Vincenzo Petrone si è spaventato a morte. «Per chi lavora qui - cioè a Tokyo - il consiglio di base è mandare via i familiari, anche in Italia». Chiara soprattutto l'aggiunta: chi vorrà andarsene lo potrà fare «al momento farlo con i mezzi ordinari». Il senso è chiaro: arrangiatevi. ♦